



Giovani e volontariato, i numeri dell'impegno in Italia

a cura di **Lorenzo Maraviglia**, Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca

Comunicazione e Ufficio Stampa: **Giulio Sensi**, Fondazione Volontariato e Partecipazione

Nota terminologica: La nozione di “giovani” è divenuta negli ultimi anni altamente controversa e si discute animatamente attorno alla soglia di età alla quale gli individui cessino di versare in tale condizione per diventare qualcosa d'altro (presumibilmente degli adulti).

Ove non diversamente indicato, l'espressione “giovani” sarà di seguito utilizzata per indicare coloro che hanno un'età compresa fra 14 e 29 anni.

Temi di discussione

Il tema del rapporto fra giovani e volontariato è al centro di un dibattito piuttosto vivace nel nostro Paese.

Stando ai dati forniti dall'Istituto Toniolo,¹ soltanto il 6% degli italiani con un'età compresa fra 18 e 29 anni svolge abitualmente e con continuità attività di volontariato, e ben il 65% non ha mai preso in considerazione tale eventualità.

Secondo gli studiosi che hanno curato lo studio in oggetto, questi dati confermano “la difficoltà dei giovani italiani a trovare un'identità sociale, e dunque un'appartenenza alla collettività di cui fanno parte, che li orienti alla partecipazione”. Il trend degli ultimi 5 anni – proseguono gli autori – è in diminuzione, nonostante una moderata crescita dell'impegno femminile.

Questa visione piuttosto pessimistica è tuttavia contrastata da altri ricercatori. Secondo Giancarlo Rovati dell'Università Cattolica di Milano, la percentuale dei giovani di età compresa fra 15 e 34 anni che dedicano parte del loro tempo alla solidarietà è in aumento: dal 6% di fine anni '90 al 8,5% del decennio successivo.²

Un aspetto che può generare confusione attiene alla distinzione fra dati assoluti e dati relativi (percentuali). Poiché per effetto del crollo delle nascite le generazioni nate a partire dagli anni '80 sono meno ampie delle precedenti, il numero di giovani dediti al volontariato tende ad essere inferiore rispetto al passato; ciò può rappresentare un problema per le organizzazioni che incontrano difficoltà nel garantire il ricambio dei propri aderenti. Tuttavia, per valutare se effettivamente vi è stato un calo di interesse delle nuove leve verso l'impegno volontario si dovrebbero confrontare i tassi relativi (percentuali) di partecipazione – come fanno correttamente tutti gli autori sopra citati – e non i numeri assoluti.

Nel presente contributo proviamo a fornire alcuni elementi alla discussione in atto analizzando i dati forniti dall'Indagine ISTAT sugli Aspetti della Vita Quotidiana.

La rilevazione in questione è condotta su un campione molto esteso,³ rappresentativo di tutte le aree

¹ Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2013*, Il Mulino, Bologna, 2013.

² Citato in CSVnet, *La promozione del volontariato giovanile: sfida educativa per una cittadinanza consapevole*.

³ Il campione dell'Indagine sugli aspetti della vita quotidiana 2013 è costituito da oltre 46.000 individui, di cui circa

del Paese e di tutte le classi di età; pertanto consente di fare comparazioni robuste e sufficientemente accurate. Inoltre, nel questionario utilizzato per le interviste del 2013 è stato inserito un apposito modulo dedicato alla rilevazione dei comportamenti di “gratuità” ovvero alla presenza nelle ultime 4 settimane⁴ di attività non remunerate finalizzate a recare un beneficio ad altri individui, sia realizzate per il tramite di gruppi/associazioni che individualmente. Ciò consente di affrontare un altro tema piuttosto dibattuto, quello secondo cui i giovani sarebbero più propensi a fare volontariato in modo informale, al di fuori delle strutture organizzative tradizionali.

Ad ogni modo, per quanto condotta secondo standard particolarmente rigorosi, l'Indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana è pur sempre una rilevazione campionaria, pertanto i risultati vanno valutati con equilibrio poiché sono caratterizzati da un margine di errore statistico. Inoltre, si deve tener conto che la definizione adottata in tale contesto fa riferimento a qualsiasi forma di gratuità svolta dagli interessati nel corso delle ultime 4 settimane.⁵ Gli studi citati in apertura utilizzano nozioni in parte differenti, pertanto i risultati non sono perfettamente comparabili.⁶

I giovani fanno più o meno volontariato rispetto agli adulti (ed agli anziani)?

Secondo l'Indagine sugli Aspetti della Vita Quotidiana (2013), il tasso di partecipazione dei giovani alle attività volontariato è inferiore rispetto a quello degli adulti. La situazione è sintetizzata nel grafico 1. Come si può vedere, la curva della partecipazione raggiunge il proprio massimo fra i 40 ed i 64 anni, attestandosi su valori attorno al 15%, mentre al di sotto dei 35 anni tende a collocarsi fra il 10 ed il 12%.

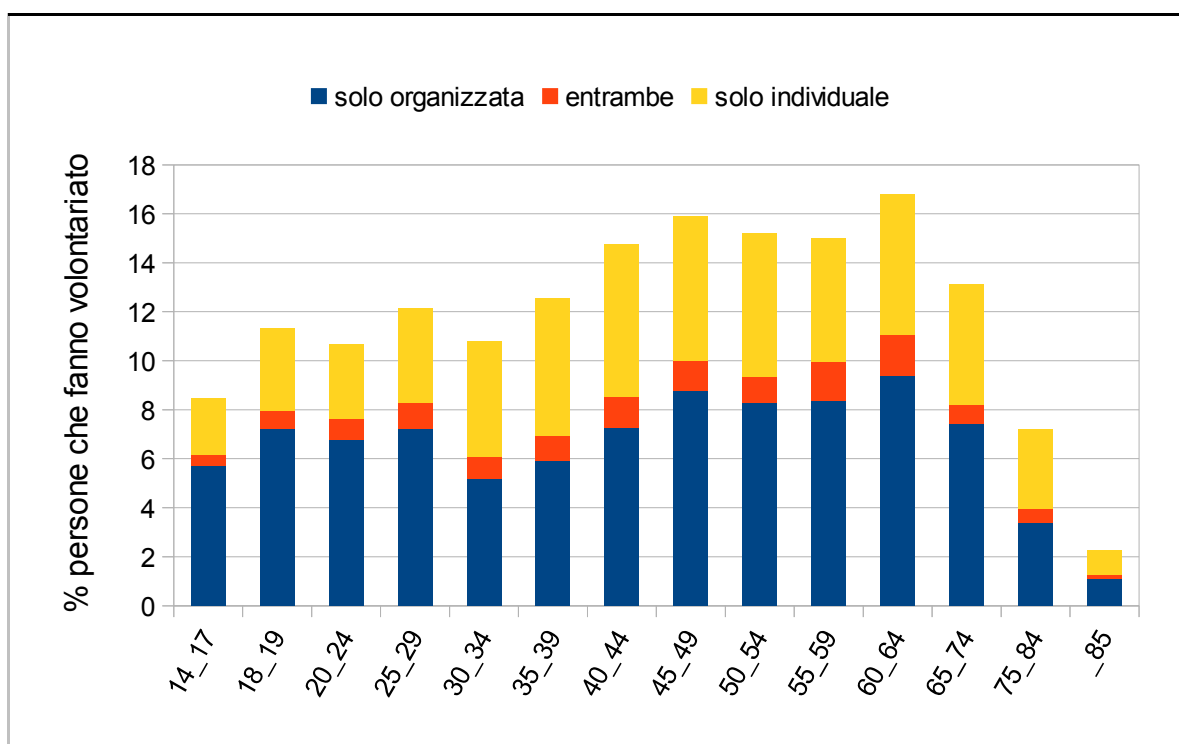


Grafico 1 – tasso di volontariato per classi di età (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

Questo divario è statisticamente significativo e tale rimane anche dopo aver controllato per le differenze fra i due gruppi (giovani ed adulti) in termini di livello di istruzione, condizione

40.000 di età superiore a 13 anni.

4 Il riferimento è alle 4 settimane precedenti a quella in cui è stato compilato il questionario.

5 Di seguito utilizzeremo i termini “volontariato” ed “attività volontaria” come sinonimi di “attività gratuita a beneficio di altri individui” secondo la definizione adottata dall'Indagine sugli aspetti della vita quotidiana.

6 Al di là dei problemi definitivi, due indagini campionarie anche condotte sugli stessi temi e con gli stessi criteri non forniranno mai risultati uguali per effetto delle ineliminabili fluttuazioni casuali dei campioni utilizzati.

professionale, genere e area geografica di residenza. Da notare, comunque, che i tassi di volontariato giovanile stimati dall'Indagine sugli aspetti della vita quotidiana (tabella 1) sono più alti di quelli richiamati nel primo paragrafo; ciò dipende in parte dal fatto che nel dato della rilevazione ISTAT sono conteggiati anche coloro che hanno svolto attività gratuite in forma esclusivamente individuale.⁷

	Forma della partecipazione			totale
	solo organizzata	entrambe	solo individuale	
14_17	5,7	0,5	2,3	8,5
18_19	7,2	0,7	3,4	11,3
20_24	6,8	0,9	3,0	10,7
25_29	7,2	1,1	3,9	12,1
30_34	5,2	0,9	4,7	10,8
35_39	5,9	1,0	5,6	12,6
40_44	7,3	1,3	6,2	14,8
45_49	8,8	1,2	5,9	15,9
50_54	8,3	1,1	5,8	15,2
55_59	8,4	1,6	5,0	15,0
60_64	9,4	1,7	5,7	16,8
65_74	7,4	0,8	4,9	13,1
75_84	3,4	0,6	3,2	7,2
85	1,1	0,1	1,0	2,3
Totale	6,0	0,9	4,1	11,0

Tabella 1 – tassi di volontariato per classi di età e natura organizzato o individuale (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

La disponibilità di dati disaggregati per tipo di attività (organizzata, individuale, di entrambi i tipi) consente di valutare se, effettivamente, i giovani sono più propensi degli adulti a fare volontariato in modo individuale. Anche in questo caso la risposta è negativa (grafico 2): la quota di attività svolta al di fuori delle forme organizzate è inferiore al 30% per le classi di età al di sotto dei 30 anni e aumenta al 40% fra gli adulti e gli anziani.

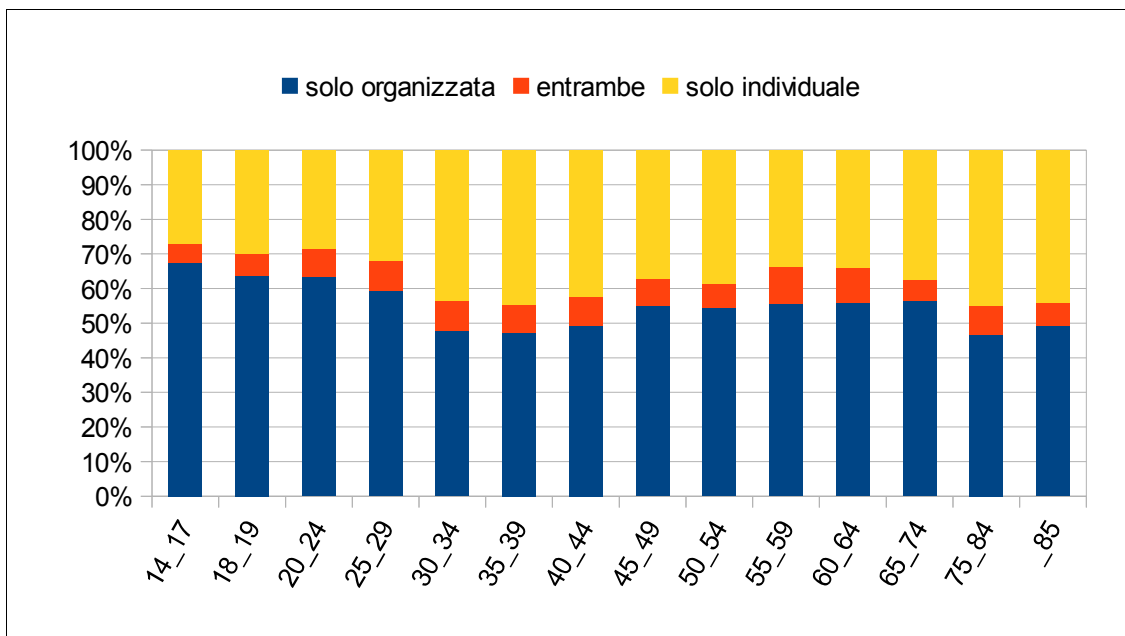


Grafico 2 – scomposizione del tasso di volontariato in base alla natura organizzata o individuale (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

⁷ Nel questionario utilizzato dall'ISTAT lo svolgimento di attività gratuite è rilevato attraverso una sequenza assai stringente di domande volte a far emergere il comportamento in oggetto anche nelle sue forme meno strutturate.

Discussione

Posto che i giovani, in proporzione, sono meno propensi a svolgere attività di volontariato rispetto agli adulti sarebbe utile capire se siamo di fronte ad un effetto contingente, legato al ciclo di vita, oppure ad un trend storico (effetto di coorte).

In pratica, i giovani fanno meno volontariato perché sono giovani – ed in quanto tali meno inclini a svolgere questo genere di attività – oppure perché appartengono ad una generazione che, come sostengono gli studiosi dell'Istituto Toniolo, è priva di riferimenti e di modelli che li orientino alla partecipazione ed alla solidarietà?⁸

La mancanza di dati storici riferiti al volontariato individuale⁹ non consente di fornire una risposta conclusiva. Comunque, come osserva Andrea Salvini dell'Università di Pisa, il tasso di partecipazione al volontariato organizzato è in lieve crescita fra i giovani.¹⁰ Pertanto i ragazzi di oggi, pur vivendo in un mondo profondamente diverso, non sembrerebbero più ostili a tale forma di azione e di intervento nella società rispetto a quelli che li hanno preceduti.

Piuttosto, si dovrebbe riflettere sul fatto che il tasso di volontariato dei giovani italiani è inferiore a quello dei loro coetanei che vivono nel Nord Europa o negli Stati Uniti.¹¹ A questo proposito giova ricordare che, mentre il volontariato degli adulti è in qualche modo incentivato dall'ordinamento italiano – ad esempio, tramite la previsione di permessi retribuiti usufruibili dal lavoratore – ben poco è fatto nelle scuole per promuovere tale attività fra gli studenti. Negli Stati Uniti, ad esempio, il contributo ad azioni comunitarie è riconosciuto nel curriculum scolastico e consente ai giovani di acquisire crediti formativi. Più in generale, nei Paesi Anglosassoni e dell'Europa del Nord il volontariato è valorizzato e sostenuto dalle istituzioni, da quelle municipali a quelle nazionali, e la sua pratica viene promossa e premiata soprattutto fra le nuove generazioni.

Per quanto attiene invece alla minor propensione dei giovani a svolgere volontariato in forma individuale, si può ipotizzare che tale genere di attività sia almeno in parte legata al crescente inserimento dell'individuo di una rete di rapporti fondati sul vicinato, sulla comunità locale, sulla cittadinanza. In altre parole, la consapevolezza delle responsabilità aumenta con l'età adulta e ciò comporta l'assunzione di obbligazioni morali nei confronti di altri individui; ciò per un verso stimola l'adesione a gruppi o associazioni, per l'altro tende a produrre forme di impegno individuale.

Quelle fornite sono letture parziali e ovviamente opinabili. Ad ogni modo, le evidenze disponibili spingono a nutrire un certo sospetto verso le interpretazioni incentrate su stereotipi che dipingono i giovani come ribelli romantici, propensi ad esercitare l'altruismo e la solidarietà ma in modi diversi da quelli ereditati dal passato. I giovani di oggi sono sicuramente diversi da quelli del passato, e tale alterità può risultare spiazzante, ma forse la radice della loro specificità va ricercata altrove.

8 Detto ancora con altre parole, quando “questi” giovani cresceranno modificheranno i propri comportamenti oppure persisteranno nei modelli attuali a bassa partecipazione al volontariato?

9 Come si è detto, i quesiti volti a rilevare la presenza di attività gratuite svolte in forma individuale (al di fuori della partecipazione a gruppi/associazioni) sono stati introdotti soltanto nel 2013.

10 Csvnnet, op.cit..

11 Su questo punto si veda Eurobarometer, Volontariato e solidarietà intergenerazionale, relazione al Parlamento Europeo, 2011.

Dove e come

La partecipazione dei giovani (individui di età compresa fra 14 e 29 anni) al volontariato varia nelle diverse parti del nostro Paese (tabella 2).

	Forma della partecipazione			totale
	solo organizzata	entrambe	solo individuale	
Nord Ovest	9,6	0,9	2,8	13,3
Nord Est	8,2	0,7	5,3	14,2
Centro	6,4	1,4	2,8	10,6
Sud	4,2	0,3	2,0	6,5
Isole	4,9	1,1	4,2	10,2
Totale	6,7	0,8	3,2	10,7

Tabella 2 – tassi di partecipazione al volontariato dei giovani (14_29) per ripartizione e modalità di azione (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

Il livello di partecipazione è più alto al Nord (13-14%) rispetto al Centro e, soprattutto, al Sud. Il Nord Ovest è la ripartizione con il tasso più elevato di volontariato in forma organizzata (10,5%) mentre il Nord Est e le Isole sono le aree in cui il volontariato individuale raggiunge la quota più significativa (5-6%).

Queste differenze sono piuttosto interessanti e spingono ad interrogarsi sulla natura della gratuità assoluta in modo informale. Ad esempio, il Nord Est e le Isole sono aree di forte radicamento della cultura cattolica; ma possono essere invocate anche altre spiegazioni: il Nord Est è un'area con una notevole vocazione imprenditoriale ed individualistica (il popolo delle partite IVA) mentre il Sud sconta una maggiore debolezza del tessuto associativo (dunque minori opportunità di uno sbocco organizzato).

	Forma della partecipazione			totale
	solo organizzata	entrambe	solo individuale	
Nord Ovest	7,5	0,9	5,6	14,0
Nord Est	9,7	1,3	7,6	18,6
Centro	6,8	1,4	6,4	14,6
Sud	4,9	1,0	3,8	9,7
Isole	4,8	1,2	5,0	11,0
Totale	6,9	1,1	5,7	13,7

Tabella 3 – tassi di partecipazione al volontariato degli adulti (30_49) per ripartizione e modalità di azione (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

È importante notare che le differenze territoriali tendono a modificarsi per le classi di età adulte (tabella 3); in particolare, il Nord Est assume decisamente il sopravvento, grazie soprattutto ad un ulteriore incremento della quota di volontariato svolto in forma individuale, mentre il Centro raggiunge il Nord Ovest, staccando le Isole che vanno ad allinearsi verso la media del Sud.

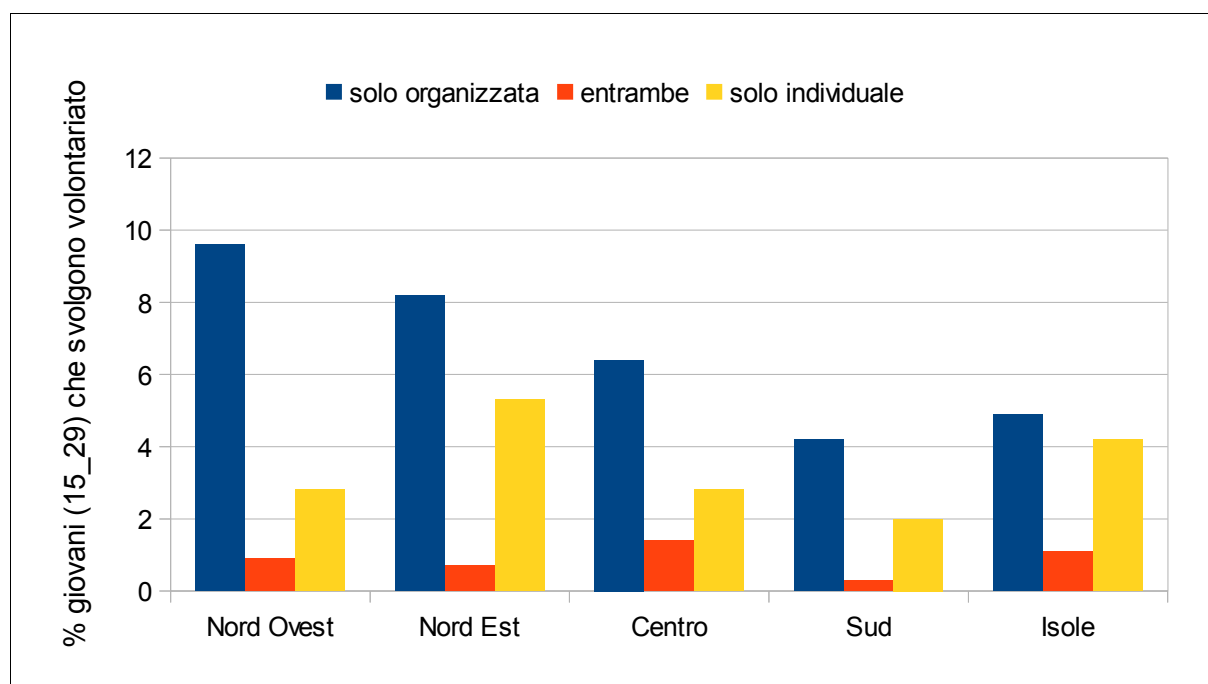


Grafico 3 – tassi di partecipazione al volontariato dei giovani (14_29) per ripartizione e modalità di azione (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

Questa configurazione rispecchia pedissequamente l'immagine tradizionale delle gerarchie territoriali del nostro Paese, con un Centro-Nord relativamente avanzato ed un Sud più arretrato. Salendo nella scala di età aumenta l'omologazione, anche per questo il volontariato giovanile meriterebbe una particolare attenzione da parte di studiosi e ricercatori.

Maschi e femmine

I giovani che fanno volontariato, organizzato o individuale, si distribuiscono abbastanza equamente fra maschi e femmine (tabella 4). Le seconde evidenziano una leggera prevalenza fra coloro che svolgono tale attività in forma esclusivamente individuale.

		Forma della partecipazione			totale
		solo organizzata	entrambe	solo individuale	
14_29	Uomini	6,8	0,9	2,8	10,5
	Donne	6,6	0,7	3,6	11,0
	Totale	6,7	0,8	3,2	10,7
30_49	Uomini	7,6	1,0	4,9	13,5
	Donne	6,2	1,2	6,4	13,9
	Totale	6,9	1,1	5,7	13,7
50_64	Uomini	9,7	1,8	6,0	17,5
	Donne	7,7	1,0	5,2	13,9
	Totale	8,7	1,4	5,5	15,6
65+	Uomini	6,5	0,7	4,0	11,3
	Donne	4,1	0,6	3,6	8,4
	Totale	5,2	0,7	3,8	9,6

Tabella 4 – tassi di partecipazione al volontariato dei giovani per età, sesso e modalità di azione (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

Da notare che tale situazione tende a modificarsi al crescere dell'età finché, attorno ai 50 anni, i maschi prendono decisamente il sopravvento, soprattutto nella sfera del volontariato organizzato (attraverso gruppi/associazioni).

Livello di istruzione

Tutti gli studi disponibili evidenziano una forte correlazione positiva fra livello di istruzione e tasso di partecipazione al volontariato. I giovani non fanno eccezione alla regola. Come si può vedere dalla tabella 5, fra coloro che hanno un'età compresa fra 20 e 34 anni il tasso di partecipazione dei laureati (16,3%) è quasi il triplo di quello di coloro che sono in possesso della sola licenza media o di un titolo inferiore (6%).

		Forma della partecipazione			
		solo organizzata	entrambe	solo individuale	
20_34	lic. Media o <	2,6	0,3	3,2	6,0
	Diploma	6,9	1,0	4,0	11,9
	Laurea	9,6	1,8	4,9	16,3
	Totale	6,3	0,9	3,9	11,2
35_49	lic. Media o <	5,1	0,3	4,0	9,5
	Diploma	7,8	1,3	6,3	15,4
	Laurea	11,2	2,8	9,3	23,3
	Totale	7,3	1,2	5,9	14,4
50_64	lic. Media o <	6,0	0,8	4,5	11,3
	Diploma	11,5	1,7	5,3	18,5
	Laurea	11,7	3,0	10,5	25,2
	Totale	8,7	1,4	5,5	15,6
65+	lic. Media o <	3,4	0,5	3,2	7,1
	Diploma	11,3	1,4	4,7	17,4
	Laurea	14,0	1,2	10,2	25,3
	Totale	5,2	,7	3,8	9,6

Tabella 5 – tassi di partecipazione al volontariato dei giovani per età, titolo di studio e modalità di azione (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

Da notare che il divario di partecipazione in base al titolo di studio è più accentuato per il volontariato svolto in forma organizzata che per quello individuale.

Settori di impegno

L'informazione relativa al settore di impegno è disponibile soltanto per coloro che fanno volontariato in forma organizzata (per il tramite di gruppi/associazioni).

Sotto questo aspetto, le preferenze dei giovani non si discostano in misura significativa da quelle degli adulti e degli anziani (tabella 6).

	Ricreative					Coop.				Totale
	culturali	Sport	Istruzione	Sanità	Sociale	Ambiente	Internaz.	Religione	Altro	
14_29	16,4	9,0	5,3	18,0	11,7	2,8	3,7	25,5	7,7	100
30_49	16,4	9,1	2,5	18,9	13,5	4,1	2,4	22,7	10,3	100
50_64	17,0	10,5	2,3	15,7	14,1	3,0	3,0	21,5	12,9	100
65 +	21,2	5,6	3,4	10,7	18,2	3,1	2,4	24,4	10,9	100
Totale	17,4	8,9	3,1	16,4	14,2	3,4	2,8	23,2	10,7	100

Tabella 6 – distribuzione per area dei volontari che operano tramite gruppi/associazioni (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

Si può notare un maggiore interesse per le associazioni attive nel settore dell'istruzione (5,3% contro una media del 3,1%) e un minore attenzione per quelle che si occupano del sociale (11,7% contro una media del 14,2%).¹²

¹² Date le dimensioni del campione, differenze di tale entità vanno tuttavia prese con cautela perché potrebbero dipendere da mere fluttuazioni casuali.